

I COMMISSARI **DELL'AGCOM** SULLA PIRATERIA INTERNET: METTE A RISCHIO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO

WEB GRATIS NON SIGNIFICA DEMOCRAZIA

-(Mannoni e Martusciello a pag. 11)

Basta con l'equivoco che internet gratis è sinonimo di libertà

**Si sacrificano migliaia
di posti di lavoro sull'altare
del diritto al saccheggio**

DI ANTONIO MARTUSCIELLO E STEFANO MANNONI*

Liberty or property? Questo sembra il dilemma della protezione del copyright nella rete: sacrificare la libertà o la proprietà. Dobbiamo forse immolare il diritto fondamentale degli utenti alla libera navigazione in nome della protezione economica di un bene immateriale? Se i termini della questione fossero davvero questi, non ci sarebbe esitazione: si sceglierebbe ovviamente la libertà. Ma il punto è che le cose non stanno così. La verità è che sono strumentalmente presentate così. In una sbornia di demagogia e di pressapochismo che lascia di stucco gli addetti ai lavori. Accademici e non, troppi arruffapopolo indulgono in tirate di propaganda e disinformazione, nella malcelata speranza di raccogliere facili consensi presso un pubblico della rete pronto a drizzare le orecchie ogniqualvolta si paventino minacce alla propria autonomia. Gli argomenti farebbero arrossire uno studente del secondo anno di giurisprudenza. Ma cosa importa? L'essenziale è il colpo ad effetto. Fortunatamente **l'Agcom** è restata immune da questo degrado: il confronto all'interno del Consiglio tra visioni e sensibilità diverse circa priorità e strumenti è avvenuto nella semantica della tecnica. E con assoluta trasparenza, poiché coloro che, come il commissario Nicola D'Angelo, nutrono da sempre riserve su alcune parti salienti del provvedimento hanno avuto agio di esprimerle in tutte le sedi, nel corso di un anno e mezzo di dibattito. Non vi è stata né censura, né discriminazione. Piuttosto la dialettica è accesa come si conviene alle questioni strategiche. Perché se sono puramente immaginarie le insidie alla libertà

della rete, sono invece concretissime le decine di migliaia di posti di lavoro che rischiano di volatilizzarsi a causa della scandalosa tolleranza della pirateria online. Provate a spiegare ai videonoleggiatori o alle schiere di lavoratori dell'industria dei contenuti che il sostentamento delle loro famiglie è sacrificabile sull'altare del diritto al libero saccheggio delle opere d'ingegno o artistiche. L'elogio del furto e dell'anarchia nell'era digitale: ecco un numero che ancora mancava nel repertorio del varietà mediatico! Verrebbe da ridere se la cosa non fosse così seria. Ebbene noi crediamo che **l'Agcom** possieda il potere regolamentare di intervenire e che abbia atteso fin troppo per decidersi ad esercitarlo. Crediamo che la riserva di legge sia pienamente rispettata da un quadro di fonti che conferisce all'autorità amministrativa ampio titolo per adottare provvedimenti inibitori efficaci, con tutte le garanzie procedurali di un pieno contraddittorio. Crediamo che la riserva di giurisdizione sia rispettata dalla possibilità di chiunque di impugnare i provvedimenti davanti al giudice amministrativo. Tutti devono fare la loro parte nella protezione della legalità: quindi anche gli Isp ai quale verrà indirizzato l'ordine di interdire l'accesso ai siti che vivono di pirateria. Non ci sono alibi per sottrarsi a questo dovere istituzionale: per nessuno. Quella che attende l'Autorità è una missione di civiltà che riscatti l'Italia da una barbarie che la squalifica nella comunità internazionale. Esageriamo forse? La civiltà occidentale si fonda sul pilastro del diritto di autore. Che è un diritto della personalità prima ancora che un diritto di proprietà. Lo spiegava bene Kant in pieno Illuminismo, censurando la pirateria con parole ancora attuali: «La causa dell'apparente legalità di una evidente illegittimità quale è l'editoria pirata consiste nel fatto che un libro è da una

parte un prodotto artistico corporeo che può essere imitato, trattandosi di una cosa, di un opus mechanicum; dall'altro però è anche un puro discorso intellettuale che l'editore non può ripetere al pubblico senza l'autorizzazione dell'autore, titolare di un diritto della personalità». È un caso che la Rivoluzione francese si affretti a riconoscere e proteggere questo diritto nel 1793 e altrettanto la Prussia nel 1794? Sarebbe davvero curioso che una conquista della modernità giuridica, alla base della fortuna dell'economia e dell'inventiva europea, fosse ipotecata a cuor leggero in nome di una chiamata alle armi dei moderni pirati dei Caraibi. Bloggers e hackers di tutto il mondo unitevi! Non scherziamo. Liberty and Property. Insieme, come da 300 anni a questa parte. (riproduzione riservata)

*Commissari Agcom

